

La festa del Natale in Polonia: tradizioni familiari, consuetudini, curiosità e suggestioni

Biblioteca Villa Urbani

Perugia, giovedì 15 dicembre ore 17.00

Il 15 dicembre 2016 si è svolta la prima iniziativa del Progetto “Il Volto d’Europa: la Polonia”.

Devo riconoscere che mentre correvo per via XX settembre, con almeno cinque minuti di ritardo sull’inizio della: “Festa del Natale in Polonia” – primo evento del Progetto “Il Volto d’Europa” – nutrivo più di un dubbio su quanto avrei trovato nella sala della Biblioteca Villa Urbani, che ospitava quella manifestazione.

Ecco, pensavo, tra poco parteciperò all’ennesima occasione mancata, dove - responsabili i soliti orari poco propizi, le feste imminenti e l’inadeguata promozione – uno sparuto gruppetto di volenterosi assisterà, con malcelato disagio, ad un tanto eroico quanto vano tentativo di accendere una flebile lucina su un’idea d’Europa più incomprensibile di una sfinge.

L’Europa e la Polonia, poi. Probabilmente – a parte papa Wojtyła – per molti italiani l’immagine prevalente della Polonia è quella rappresentata dal palco di Zelig con la parodia della coppia inespressiva e tristissima di Petrektek e Kripstak.

Con queste remore entro finalmente in biblioteca e subito noto un’insolita allegra agitazione. Trovo la piccola sala gremita di persone. Almeno una sessantina sedute ed una ventina in piedi. C’è una piccola moltitudine variegata lì dentro. Persone anziane, donne ed uomini maturi, ma anche ragazze e ragazzi, nonché bambini. Spiccano volti con tratti evidentemente polacchi, ma ci sono pure diversi perugini doc.

Dopo aver presentato l’evento, la coordinatrice della Biblioteca, Gaia Rossetti, mi dà la parola ed io cerco di essere il meno istituzionale possibile, per non spaventare l’uditorio. Perciò mi limito a dire che l’Europa non è tanto numeri, limiti e regole (che pure servono); ma soprattutto cultura, lingue, usi, tradizioni, timori e speranze; e che, “il Volto d’Europa” e la manifestazione sul Natale in Polonia, sono state pensate proprio per fare emergere questi aspetti sconosciuti ai più.

La serata prosegue con l’intervento della presidentessa dell’Associazione Amici di Polonia in Umbria, Anna Stella Serena Lis, che ci parla dei polacchi che abitano in questa regione e delle attività principali della sua associazione.

Si passa quindi al cuore dell’evento. Una simpatica signora dal forte accento polacco prende in mano la festa. Per prima cosa ci dà qualche sommaria informazione sulla geografia e sulla storia del suo paese. Poi viene finalmente al Natale.

Così scopriamo che i regali ai bambini polacchi non li porta Babbo Natale, né Gesù bambino come da noi, bensì San Nicola il 6 dicembre; ma se parliamo di bambini che veramente se lo meritano, c’è anche una seconda chance il 24 dicembre, quando è la Stellina a darsi da fare.

Altra particolarità è legata al 13 dicembre, Santa Lucia. Se in Italia qualcuno ancora ricorda la tradizione delle calende del 1° gennaio, per i polacchi l’andamento meteorologico dei mesi

dell'anno nuovo si può anticipare guardando come saranno i 12 giorni che seguono quello di Santa Lucia.

Arriviamo così alla vigilia di Natale. Per tradizione è questo il giorno in cui i papà polacchi dovrebbero recarsi nel bosco per prendere il più bell'albero di Natale che trovano, portarlo a casa e addorbarlo con tutta la famiglia.

A questo punto il racconto si concentra sul cibo e sui banchetti.

Per la vigilia, come da noi, non si mangia carne ma pesce, in particolare carpe e aringhe. Prima di iniziare però c'è il rito dell'ostia. Tocca al capo famiglia prelevarla dalla tavola, dove solitamente è appoggiata su un letto di fieno, e recitare le preghiere dell'occasione. Si inizia a mangiare quando nel ciel si scorge la prima stella (che poi porterà i regali a chi li merita).

I polacchi sono molto religiosi, per cui la messa di mezza notte, che dura almeno un'ora e mezza, non si può assolutamente perdere.

Tornado a tavola, le portate sono o dovrebbero essere sempre 12. Si spazia da varie zuppe (funghi, rape rosse, pesce..), ai tipici pierogi (raviolotti ripieni), agli affettati (sempre affumicati). Il giorno di Natale non può mancare il tacchino, mentre tra le bevande viene segnato il compot, un liquore a base di frutta.

Un particolare che ha sorpreso molto i non polacchi presenti, è il fatto che la tavola rimane apparecchiata per tre giorni di fila, dalla vigilia fino al 27 almeno. Altra usanza decisamente originale per gli italiani è quella di conservare l'albero di Natale addobbato fino al 14 di febbraio. Quindi, in un certo senso, il Natale in Polonia prosegue fino all'avvento del carnevale.

Ultimati i racconti di Natale, la nostra simpatica guida si rivolge ai bambini, perché sta per raccontare una favola popolare molto famosa "Il drago di Wawel". Per seguire meglio la narrazione, affidata ad una ragazza e ad un ragazzo che lavorano in biblioteca, vengono distribuiti ai più piccoli dei foglietti con i disegni del drago, del castello e di altri personaggi importanti della favola. Si tratta di una storia curiosa ambientata nella Cracovia di almeno un millennio fa, in cui ad uccidere il perfido drago non è il saggio re Kracus e neppure il suo ardimentoso figlio Krak, bensì l'umile falconiere Skuba, che non solo ha l'idea di far mangiare alla belva un boccone di zolfo e pece, ma è anche l'unico che non fugge di fronte alla furia del drago.

La festa prosegue con canti natalizi per bambini ed un brindisi finale, arricchito da antipasti e dolci tipici polacchi.

E chi l'avrebbe detto!!

Tornado a casa non posso fare a meno di ripensare alle motivazioni che ci hanno indotto a dare vita al Progetto "Il Volto d'Europa", di cui la manifestazione di questa sera rappresenta l'apertura.

L'idea alla base del Progetto consiste nel provare a ricostruire una comune appartenenza europea mettendo insieme i mille pezzi di cui sono fatte le culture e le vite dei cittadini europei che abitano i tanti paesi dell'Unione.

Anch'io sono convinto della giustezza del progetto integrazionista e di come sia indispensabile affrettarsi a dare vita ad un'Unione europea, se non federale, almeno realmente sovra-statale nelle decisioni che contano.

Tuttavia, pensando a come realizzare questo intento, mi sembra sempre più evidente che concentrarsi solo, o principalmente, sugli aspetti tecnici non sia la scelta vincente.

Bisogna occuparsi anche di questi temi, non c'è dubbio. Ed io praticamente lo faccio di professione. Ma ciò che occorre veramente è dedicarsi con impegno a raccontare quello che l'Europa è stata nel passato e soprattutto ciò che è oggi, in maniera concertata ed interessante per tutti, anche per chi non sa niente di istituzioni europee e di procedure legislative. Ossia la stragrande maggioranza.

Perché, come dimostra la manifestazione di Villa Urbani, ci si appassiona di più a parlare di chi porta i regali a Natale e di come si imbandisce la tavola della vigilia, piuttosto che interrogarsi sui poteri del Parlamento europeo. Nel primo caso, infatti, tutti sanno di cosa si parla e si toccano corde profonde della nostra vita privata. E ci si può convincere che, anche se ci sono differenze di modi e di scadenze, il Natale scalda il cuore ai polacchi come agli italiani.

Di questo oggi abbiamo bisogno per andare avanti con il processo di integrazione europea. Dobbiamo conoscerci meglio, scoprendo, forse per la prima volta, che in fondo noi europei ci assomigliamo e possiamo discutere e crescere insieme.

Quello che più ci serve sono occasioni che ci consentano di addestrarci al dialogo tra popoli e al cosmopolitismo. E dobbiamo farlo in modo da suscitare curiosità e voglia di partecipare. E' fondamentale.

Solo così potrà nascere la richiesta di più Europa e la voglia di impegnarsi seriamente per costruirla. Ritengo che questo sia il sub-strato indispensabile per dare delle solide gambe al processo di integrazione europeo e alle sue necessarie riforme. Senza una maggiore familiarità e fiducia reciproca, sarà difficilissimo convincere i cittadini che non sono solo italiani e polacchi, ma anche europei.

Wesołych Świąt.

Fabio Raspadori